



Aiace Milano

## VOGLIO VEDERTI DANZARE: LA VIDEO DANZA

Francois Lejault

*Plomb*

1992, 8'

In *Plomb* la scenografia è l'ambiente naturale, arido e roccioso: un terreno accidentato per una danza che l'impaginazione video, con giochi di occultamento di parti dell'immagine, rende ulteriormente difficoltosa.

"Sogno di piombo in cui, disperando ormai di fuggire alla pesantezza, si profila un desiderio minerale, al ritmo delle scoperte del corpo in un paesaggio lunare" (F. Lejault)

[catalogo Invideo III edizione]

Marina Spada

*Amerò solo un dio che danza*

1994, 5'

"*Amerò solo un dio che danza* è un lavoro che nasce dalla riflessione sulle donne bosniache stuprate durante la guerra nella ex-Jugoslavia. La guerra è sempre decisa dagli uomini e subita dalle donne. (...) Il filmato è diviso in quattro movimenti ed è girato in Toscana. Il primo movimento esprime la preghiera. Il secondo, l'amore e la procreazione. Il terzo, la guerra e la morte. Il quarto, la speranza e la resurrezione.

La danza è stata eseguita senza musiche, seguendo il filo del nostro pensiero. La coreografia, e quindi la storia, è stata creata in montaggio. La musica, come nel cinema, è stata composta ultimato il montaggio" (Marina Spada).

[catalogo Un anno italiano Invideo]

Milla Moilanen

*Deep*

1995, 6' 10"

Un danzatore disarticolato, che sembra muoversi a scatti, ci introduce in una serie di immagini che ricordano gli esperimenti delle avanguardie storiche sulla percezione visiva. Una parte centrale, che sembra distaccata per stile e per ritmo dal resto dell'opera, apre una parentesi sul rapporto suono-immagini. Eleganti e inquietanti, le animazioni mescolano un andamento di video-danza a un universo enigmatico di scoperte percettive.

[catalogo Invideo 1997]

Alyson Bell

*The changing room*

1997, 6'

"Prigioniera dei suoi ricordi, una donna tenta di dare un senso alla sua vita. Fuori, un mondo la osserva e la giudica mentre l' "uomo di fatica" (il suo animus) spinge il suo io verso l'estrema disperazione e forza un varco verso un futuro senza oppressioni, un luogo sicuro, un campo assoluto."

Opera di video danza, *The changing room* è il risultato di una lunga collaborazione tra Alyson Bell e la coreografa-ballerina di danza contemporanea Kate Champion.

[catalogo Invideo 1998]

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI CINEMA D'ESSAI

c/o Fabbrica del Vapore

Via Procaccini, 4 20154 Milano

Tel. 02-76115394 Fax. 02-75280119

info@mostrainvideo.com



Aiace Milano

Pieter Eycken

*Plaisent aux dieux les taciturnes qui serrent la vie entre leurs dents*

2000, 11' 40''

Molto influenzato dallo stile del gruppo Dv8, che ha realizzato dei veri e propri "film danzati", quest'opera prima di Eycken dimostra una sua originalità usando uno stile visivo surrealistico, poco concentrato sulla danza della coppia di *performer* ma più sulle atmosfere, sugli scarti visivi, sul gioco dello spiazzamento dello spettatore.

Il dramma dell'incomunicabilità di una giovane coppia segregata in una stanza con una improbabile tappezzeria, non si scioglie neanche grazie al gesto della danza, che anzi conduce ad un finale tinto di una fosca ironia. Lo stile secco ed asciutto accoglie sorprese visionarie claustrofobiche che conducono lo spettatore nel vortice dell'incubo del quotidiano.

[catalogo Invideo 2002]

Susanna Carlisle

*Botoh*

2001, 5'

Le immagini video sono state processate attraverso il software *Image/Ine* scritto da Tom Demeyer, collaboratore anche di Steina Vasulka.

Il corpo di una danzatrice viene progressivamente disintegrato in un movimento a spirale che ne porta via i contorni, rendendolo uno sfondo visivo della traccia sonora, una serie di ululati di lupi. Il senso di risveglio della ferinità femminile, dell'io profondo della donna (identificato nella tradizione messicana con la loba, la donna lupa) viene reso in maniera inquietante e allo stesso tempo estatica.

[catalogo Invideo 2001]

Claudio Prati

*Les buffers*

2004, 15'

"Il video, tratto dallo spettacolo di danza interattiva *Buffers*, è ispirato alla figura del saltimbanco, la cui essenza oscilla tra esteriorità e anima, fra pesantezza corporea e 'leggerezza' del pensiero.

Un funambolo che danza per rivelare i caratteri e i conflitti della condizione umana. Mente lucida, attenta, che ridicolizza e dissacra il mondo che lo circonda, e trova nel comico e nel tragico l'azione metamorfica che dà senso al suo comportamento.

Quello che conferisce alla figura del buffone un'incontestabile superiorità è la sua natura derisoria che lo rende sempre pronto a riprendere possesso della verità, indicandoci che in fondo lui rappresenta tutti noi." (C. Prati).

[catalogo Invideo 2004]